



SOAVE. La trasmissione andrà in onda sabato

La strada del vino protagonista di Sereno variabile

Un «tuffo» tra prodotti e paesaggi

Il programma «Sereno variabile» di Rai Due, condotto da Osvaldo Bevilacqua, ha fatto tappa a Soave. Sabato dalle 17.10, l'inviata della trasmissione Maria Teresa Giarratano, mostrerà i punti di forza del territorio, ossia cultura, storia e vino, ai telespettatori di tutta Italia. Un territorio si può conoscere in diversi modi: apprezzandone i prodotti enogastronomici e la bellezza del paesaggio, innanzitutto. Ma poi visitando sul posto le testimonianze storiche e culturali presenti, nonché godendo un soggiorno magari a prezzi contenuti. Questo il messaggio che l'associazione Strada del vino Soave promuove da sempre con la sua attività, anche attraverso i media. E sarà proprio il messaggio che la trasmissione cercherà di far passare del territorio della Pedemontana dell'Est veronese.

Nel servizio Maria Teresa Giarratano che presenta ogni settimana diversi suggerimenti e proposte di soggiorni e weekend a tema, parlerà di una vacanza nelle terre del Soave all'insegna del gusto, della storia e della scienza. Tra immagini di colline vitate e calici di vino, si affronterà anche l'argomento della vendemmia di quest'anno, raccontata nei vigneti della Cantina del Castello da Paolo Menapace, enologo nonché presidente della

Strada del vino Soave. Si vedrà nella sua maestosità anche il castello. Poi una curiosità. In occasione delle riprese, proprio Menapace ha scoperto la presenza di un fossile incastonato su un merlo del torrione. Si tratta di un corallo di 50 milioni di anni fa, stando all'autorevole parere di Massimo Cerato, responsabile del Museo dei fossili di Bolca. Struttura, questa, che sarà protagonista del servizio di Rai Due sull'Est veronese, per la sua importanza mondiale in fatto di numero e stato di conservazione di fossili dell'Eocene Medio, ancora intatti nelle forme e nei colori originali.

Tra i reperti più significativi, ci sono splendidi esemplari di pesci angelo, squali e torpedini. Il museo, aperto tutto l'anno, nella bella stagione riserva una divertente attività nella Pesciara, area che si trova a quattro chilometri dal museo.

Per gli appassionati e i gruppi scolastici, c'è infatti un'ampia area didattica dove, muniti di martelletto, scalpello ed occhiali, ci si può esercitare nell'apertura di piccole lastre di pietra, frutto degli scarti di lavorazione degli scavi del passato e così sperare di trovare alghe, foglie e piccoli pesci fossili di milioni di anni, non rilevanti dal punto di vista scientifico, da portare a casa come souvenir. ●Z.M.